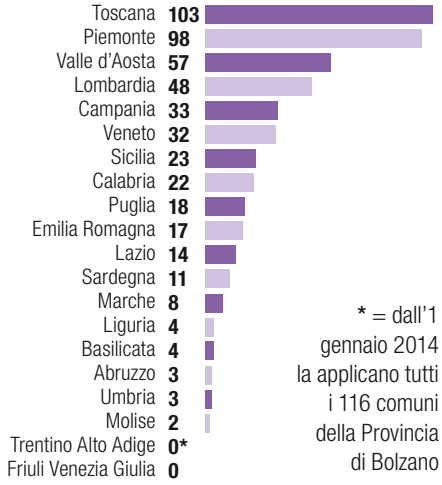
TASSA SOGGIORNO: I COMUNI



COME VENGONO UTILIZZATI I **PROVENTI**

Fonte: Jfc

Nelle foto, due scorci di Roma. La giunta comunale della capitale ha appena ritoccato la tassa di soggiorno, rendendola la più alta d'Italia: 7 euro a notte per i 5 stelle, 6 euro i 4 stelle, 4 euro i 3 stelle

La tassa della discordia

COMUNI POCO TRASPARENTI SULL'UTILIZZO DEI PROVENTI (287 MILIONI)

di **Andrea Mongilardi**

Le bandierine dei comuni italiani che applicano la tassa di soggiorno continuano ad aumentare di numero: erano 400 a luglio 2013, hanno raggiunto quota 500 a fine anno e hanno superato i 600 con l'introduzione della tassa dall'1 gennaio 2014 in tutti i 116 comuni della Provincia Autonoma di Bolzano. Se a questo si aggiungono gli aumenti (i più pesanti - e contestati - li ha appena deliberati il Comune di Roma) il risultato è un gettito in costante aumento: «Secondo le nostre stime - afferma Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc e responsabile dell'Osservatorio Nazionale sulla Tassa di Soggiorno - nel 2013 gli introiti della tassa di soggiorno hanno superato i 287 milioni di euro, che diventeranno oltre 383 nel 2014».

L'applicazione della tassa è molto disomogenea lungo lo Stivale: si va dalla totalità dei comuni bolzanini (fino allo scorso anno esenti) alla resistenza del Friuli Venezia Giulia (ma Trieste spinge per introdurla). Toscana e Piemonte sono le regioni con il più alto numero di comuni che hanno introdotto la tassa.

Secondo le analisi dell'Osservatorio, i più strenui oppositori della tassa sono i clienti italiani (l'80% la bocciano) e i tour operator stranieri, che ne contestano soprattutto la formulazione (il 94% degli 81 t.o. intervistati la giudica incomprensibile) e i tempi d'introduzione (per il 42% non in linea con quelli della loro programmazione, tanto che nel 63% dei casi il t.o. ha dovuto sobbarcarsi l'onere del pagamento); il 28% ha ridotto la programmazione di tour in Italia per le difficoltà generate dalla diversa applicazione dell'imposta tra le località coinvolte.

Più che la tassa in sé, però, il problema è il modo di (non) comunicare delle amministrazioni: «L'imposta - afferma Feruzzi - verrebbe accettata con molta più tranquillità dagli ospiti e dagli operatori se avessero chiarezza circa la destinazione delle risorse». //